

Campanella e il culto del sole.

Nell'estate del 1971 ho accompagnato a Vienna il prof. Petruzzellis in visita al cardinale Jozsef Mindszenty. Dopo la messa delle otto, il cardinale si è intrattenuto con noi per una buona mezz'ora, raccontandoci, in un latino con forte accento tedesco, alcuni episodi drammatici della sua vita. Non starò ora a ripeterli, perché neppure sono degno di custodirli. Stranamente mi ritorna però in mente un episodio che sembra distaccato dal contesto di quella visita. Ed è che il segretario particolare del cardinale – del quale mi sfugge il nome – accompagnandoci alla porta ci fece il nome di Tommaso Campanella, come se Tommaso Campanella avesse tenuto, come dire, le fila della trama ordita dai comunisti contro la Chiesa cattolica. Riflettendo ad alta voce, Petruzzellis concluse che il bravo sacerdote non era abbastanza informato, per non dire che era ignorante. Però quel sacerdote – a rifletterci ora che ho ripreso in mano la *Città del Sole* – non solo non era ignorante ma era anche astuto. Prudente, dunque, come un serpente e candido come una colomba. Egli ci fece un nome per non destare sospetti e nello stesso tempo ci diede la chiave per capire la struttura dello stato comunista che aveva spazzato la Chiesa dai paesi dell'Est. Noi dello stato comunista abbiamo ancora una visione laica, come se non fosse – o non fosse stato – esso stesso una chiesa. Invece era una chiesa o, se si preferisce il termine, una religione che invece di rendere culto a Dio, adorava Satana. Una chiesa segreta – o una setta – se mentre era una cosa all'interno, si mostrava all'esterno diversamente. Stando, dunque, alla traccia suggerita da quel martire, noi possiamo anche farcene più di una idea di quella chiesa, avendo sotto mano la *Città del Sole* di Campanella che si pone sulla stessa linea della *Repubblica* di Platone e della *Politica* di Aristotele. Leggiamo dalla *Città del sole*:

*Gran principe fra essi è un sacerdote, che nel loro linguaggio chiamano Hoh, nel nostro diremmo Metafisico. Questi è capo di tutti, nelle cose temporali e nelle spirituali, e tutti gli affari e le questioni vengono risolti conclusivamente dal suo giudizio. Lo assistono tre principi a latere, Pon, Sin, Mor, che nella nostra lingua significano Potenza, Sapienza e Amore.*

*Alla potenza competano le cure e gli affari della guerra e della pace, e le arti militari; ha la suprema autorità nelle cose militari, ma non al di sopra di Hoh. Regge i magistrati militari, le milizie, sorveglia le munizioni, le fortificazioni, le macchine belliche e gli apprestamenti e simili cose.*

*Alla Sapienza sono affidate le arti militari, le meccaniche e tutte le scienze, i loro magistrati e dottori e le scuole d'istruzione.*

*L'Amore ha la cura della generazione. Al suo governo è sottoposta l'educazione dei fanciulli, la medicina, la farmacia, la semina e la raccolta delle biade e dei rutti, l'agricoltura, la pastorizia, la preparazione delle mense, la culinaria.*

Evidenziamo la prima affermazione: *Gran principe fra essi è un sacerdote, che nel loro linguaggio chiamano Hoh, nel nostro diremmo Metafisico.* Non comprendiamo il loro linguaggio o il linguaggio sacerdotale, dal momento che non può non essere un linguaggio da iniziati. Però comprendiamo il significato di “ metafisico “. Vuol dire spirituale. Giacché tutto ciò che va oltre il “ fisico “ è spirituale. Dunque il gran principe della Città del Sole è colui che conosce i misteri del mondo spirituale. E' il mediatore tra cielo e terra, intendendo per cielo sia il sole, come Aristotele insegna nel suo *de coelo*, che la natura soprasensibile tutta. Che il sapiente con la sua mente speculativa scruta per tutti. A questo maestro sacerdote sono affidate tutte le cose sia le cose temporali che quelle spirituali. Sia le cose che sono che le cose che non sono. Ma è ancor più significativo che questo Gran principe era assistito da altri tre principi che si occupavano di tutti gli affari dello stato. Domanda: il segretario del partito comunista non era la misura di tutte le cose sia di quelle che sono che di quelle che non sono? Insomma non era oltre che capo delle cose temporali anche di quelle religiose se promuoveva l'ateismo tra tutti i popoli confederati allo Stato sovietico? Non mette conto aggiungere il resto. Ma vogliamo riportare qualche altro passo. Scrive:

*Onorano il Sole e le stelle come cose viventi e statue di Dio e vivi templi e altari celesti, ma non adorano. Ma anteriormente a tutte le cose venerano il Sole. Però non degnano alcuna catura del culto di latria, e questo riservano al solo Dio: Perciò servono a Lui solo, affinché non cadano, servendo le creature, per legge del taglione, nella tirannide o nella miseria. E nel segno del Sole contemplano e conoscono Dio, lo chiamano eccelso volto e statua di Dio, per mezzo della quale alle cose inferiori provengono luce, calore, vita, e la produzione di tutte le cose e ogni bene.*

Mettiamo in evidenza la prima affermazione: *Onorano il Sole e le stelle come cose viventi e statue di Dio e vivi templi e altari celesti, ma non adorano.* Distingue, come si vede, l'adorazione riservata al solo Dio, dalla venerazione. E sia. Però non si comprende la differenza tra adorazione e venerazione se il sole e le stelle sono cose viventi, come vivi sono i templi e gli altari celesti. E' possibile adorare cose non vive? Solo se è possibile adorare cose non vive, allora la differenza ha senso. Dunque, nella Città del Sole, mentre non si adorano le cose vive, si adorano però le cose morte. E se si adorano cose morte, siamo in presenza dell'idolatria. E a chi è destinato un simile culto? Eccolo: *E nel segno del Sole contemplano e conoscono Dio, lo chiamano eccelso volto e statua di Dio, per mezzo della quale alle cose inferiori provengono luce, calore, vita, e la produzione di tutte le cose e ogni bene.* Si può non scorgere la statua di quel primo segretario del partito che risponde al nome di Lenin e che, posta in una nicchia nel parlamento sovietico, ancora vigila come un sole che dà vita e calore?

Marcello Caleo